

# 150 miliardi di dollari il giro d'affari

---

 [ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/08/150-miliardi-di-dollari-il-giro-daffari56.html](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/08/150-miliardi-di-dollari-il-giro-daffari56.html)

La moderna schiavitù non riguarda più soltanto Paesi lontani dall'Occidente. «Il traffico di essere umani è la terza fonte di profitto per le organizzazioni criminali, per un giro d'affari annuale di 150 miliardi di dollari», sottolinea Alberto Martinelli, vicepresidente di Science for Peace e presidente dell'International Social Science Council. Dei 5 milioni di minori in schiavitù il 22% è coinvolto nel giro della prostituzione, specie nel Sudest asiatico e in Brasile, mete di turismo sessuale. E i Paesi sviluppati, come il Nord America e l'Europa, spesso si trasformano in un girone infernale fatto di sfruttamento e di lavoro forzato per le donne immigrate costrette a prostituirsi: «Sono le nuove schiave, donne che hanno perso la libertà e spesso vengono ricattate con minacce ai familiari rimasti nel Paese d'origine». Il lavoro forzato nel mondo oggi assume anche altre forme: ad esempio quella di lavoratori agricoli che non riescono più a ripagare i debiti e diventano servi del loro creditore, un fenomeno molto diffuso per esempio in India e in Pakistan.

«Senza scordare il caso degli immigrati in fuga da realtà in guerra o da zone dove si muore di fame, che si indebitano per pagare il costo del viaggio e, una volta arrivati, vengono sfruttati», osserva Martinelli. Specie nei Paesi islamici, oggi le nuove schiave hanno inoltre il volto di spose bambine «vendute dalle famiglie a uomini molto più anziani».

Storie di infanzie violate che in molti stati africani (Sierra Leone in primis) hanno per protagonisti bambini rapiti e addestrati per diventare dei soldati. «Problemi che nella nostra società vengono messi da parte perché non hanno la priorità rispetto ad altri che ci riguardano più da vicino». Qualcosa però si sta facendo: le Nazioni Unite hanno lanciato dei programmi per rieducare i piccoli soldati e aiutarli a reinserirsi nella società. E sempre all'Onu si deve l'iniziativa "Education First" per assicurare a tutti i bambini del mondo l'accesso alla scuola primaria e secondaria inferiore. «L'istruzione», conclude Martinelli, «è infatti una delle forme più efficaci per contrastare queste forme di schiavitù».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'istruzione è una delle forme più efficaci di lotta per contrastare questo fenomeno", dice Alberto Martinelli

*Sibilla Di Palma*

08 novembre 2015 sez.

"